

Le radici del popolarismo europeo, i cento anni dell'appello ai liberi e forti

di Gaetano Armao

Vicepresidente della Regione siciliana-Vicepresidente del Gruppo del PPE nel Comitato delle Regioni UE

Cento anni fa nasceva un'esperienza politica, culturale e umana fondamentale per la storia d'Italia: con l'*Appello ai liberi e forti*, don Luigi Sturzo, fondatore e punto di riferimento dei cattolici liberali impegnati in politica, dava vita al Partito Popolare Italiano e poneva le basi di un movimento politico che oggi è protagonista in Europa della difesa dei valori di civiltà e di libertà e di solidarietà dalla disgregante prospettiva del sovranismo e del populismo.

Era un documento breve con un programma politico ambizioso quello che il 18 gennaio 1919, a Roma, Sturzo e la Commissione provvisoria del PPI proponevano all'opinione pubblica italiana, appena uscita dalla prima guerra mondiale. Un documento che affonda le radici in un visione culturale e politica già disegnata all'inizio del '900 e volto a costruire un partito di matrice cattolica, aconfessionale, solidaristico, ma anche fortemente ancorato ai valori liberali della tutela della proprietà e dell'impresa, che trovava la sintesi nel primato della persona, della sua libertà e potesse interpretare la domanda di progresso degli italiani.

Al grande siciliano, dopo poco esule prima a Londra e poi a New York, e che sarà poi il vero artefice della nascita della Regione, va riconosciuto il ruolo di guida di quel percorso politico che ha riportato il movimento cattolico nella vita politica italiana (come ha ricordato nel suo articolo P.Hamel su questo *Giornale* il 15 gennaio scorso), per poi divenire la solida base sulla quale crescerà il popolarismo europeo. Un manifesto politico che F. Chabod ha correttamente definito "*l'avvenimento più notevole della storia d'Italia del ventesimo secolo*".

Obiettivo di quel documento era l'attuazione degli ideali di giustizia sociale e di sviluppo delle energie spirituali e materiali, ma soprattutto quello di costruire una proposta politica incentrata sul rafforzamento delle autonomie locali, sul decentramento delle "unità regionali", nuclei vitali della coesione sociale capaci di sconfiggere il centralismo, sulla semplificazione e la riforma dell'amministrazione, sul contrasto al "depauperamento" del Sud (purtroppo ancora in corso).

Quel messaggio rimane ancora vivo e l'attualizzazione dei valori del popolarismo sturziano rappresenta un riferimento di chi crede nei valori di libertà e vuol superare la grave crisi culturale e politica attuale e costituire un antidoto all'antipolitica ed alla deriva populista.

Il Popolarismo europeo sorge nel 1921 Sturzo e De Gasperi si recarono a Colonia dove con il Sindaco K. Adenauer costituirono la cellula dalla quale è nato il Partito Popolare Europeo, raccogliendo attorno al patrimonio dei valori comuni i movimenti europei di ispirazione cristiana e con l'obiettivo di contrastare le degenerazioni che avrebbero condotto alle dittature che poco dopo avrebbero sconvolto l'Europa conducendole alla guerra ed alla distruzione. Nel 1925 a Parigi è istituito il "*Secretariat International des Parties Democratiques d'inspiration chrétienne*", nel 1952 sorgerà il primo gruppo parlamentare demo-popolare e nel 1979 il PPE.

Dalle idee e dalla fede di un grande siciliano è nata la proposta politica che ha assicurato all'Europa, all'Italia ed alla Sicilia pace, crescita civile ed economica. Le recenti difficoltà, alcuni

nodi irrisolti, concreti rischi di compromissione della libertà continuano a trovare una svolta soltanto in quei valori di civiltà e di tolleranza. Si tratta di essere e restare liberi e forti, poiché la battaglia per la democrazia e la libertà è incessante. “La libertà è come la verità” diceva Sturzo. “si conquista; e quando si è conquistata, per conservarla, si riconquista; e quando mutano gli eventi ed evolvono gli istituti, per adattarla, si riconquista ancora».